

Sarà rifatto il processo

Rapimento Dozier, annullata dalla Cassazione la sentenza d'appello

ROMA — Si dovrà rifare il processo d'appello ai rapitori del generale americano James Lee Dozier. Lo ha stabilito ieri la prima sezione penale della suprema Corte di Cassazione che ha accolto in larga misura il ricorso presentato dalla Procura generale di Venezia e ha respinto dichiarandoli inammissibili i ricorsi presentati dai tredici imputati. In sostanza la Cassazione ha stabilito che contro gli imputati (tra cui figurano anche i pentiti Savasta e Libera) doveva essere contestato l'articolo 289 bis del codice penale (sequestro di persona a fine di terrorismo) e non l'articolo 605, che punisce il semplice sequestro di persona. Non ha più valore, dunque, la sentenza d'appello che aveva visto dimezzate le pene ad alcuni imputati pentiti e stabilito una certa attenuazione delle condanne anche per gli altri imputati.

Una decisione dunque, che favorisce gli autori del rapimento e riapre la vicenda giudiziaria: il nuovo processo d'appello verrà infatti celebrato tra alcuni mesi da un'altra Corte d'appello di Venezia, relativamente ai capi d'imputazione contestati. I ricorsi di altri due imputati (Pancicelli e Libanacci) sono stati dichiarati inammissibili, mentre sono stati respinti quelli di tutti gli altri imputati.

La sentenza ora dichiarata nulla aveva stabilito la condanna a 9 anni di Antonio Savasta (che avvì il pentimento subito dopo l'irruzione del Nocs nel covo padovano), di 7 anni alla Libera, la libertà provvisoria alla «vigliantiera» Emanuela Frascella e a Ruggero Violina, il «viriasta» che portò la polizia al covo, 5 anni a Armando Lanza, 7 a Giovanni Ciucci, 4 anni a Roberto Zanca. Contro gli «irriducibili» la sentenza aveva stabilito: 28 anni a Cesare Di Lenardo (il terrorista che denunciò di aver subito violenze da parte del Nocs), 25 anni a Marcello Capuano e a Piero Vanzl. La Corte d'Appello di Venezia stabilì allora che poteva essere applicata la nuova normativa per coloro che collaboravano con la giustizia, approvata nel maggio dell'82, alcuni mesi prima del processo di secondo grado.

Al primo processo e condanne erano state invece assai più severe per tutti i tredici gli imputati. Contro il verdetto d'appello fece ricorso la procura generale di Venezia (che pure al dibattimento aveva chiesto pene più miti di quelle comminate in primo grado) e la Suprema Corte ha evidentemente giudicato fondati i motivi dell'impugnazione almeno per quanto riguarda 11 dei 13 imputati.

Il generale James Lee Dozier, già capo di stato maggiore del comando Nato di Verona, venne rapito il 17 dicembre dell'81 da un gruppo di brigatisti rossi, due dei quali, travestiti da finti idraulici, penetrarono nel suo appartamento in Lungadige Catena e lo portarono via. Il suo sequestro durò quarantadue giorni, quindi venne liberato nel covo prigione di via Fimdomonte a Padova con un bilite dei nuclei speciali della polizia. Le rivelazioni dei pentiti Savasta, Libera e Ciucci, tutti i partecipanti al rapimento vennero arrestati e processati dopo poco più di un anno. La vicenda Dozier ha però avuto strascichi giudiziari anche su un altro versante: come si ricorda il brigatista Di Lenardo denunciò di essere stato picchiato e sequestrato subito dopo la cattura e in seguito alle sue dichiarazioni vennero incriminati e processati alcuni degli agenti del Nocs che catturarono i rapitori di Dozier. Ma sul sequestro a più riprese circolarono varie voci, tra cui quelle che sminuivano in qualche modo il merito degli inquirenti e del Nocs nella scoperta del covo e nella clamorosa e perfetta irruzione. Si parlò addirittura di un intervento da mafia ma i fatti furono categoricamente smentiti dal ministero dell'Interno.

Finalmente oggi il Consiglio dei ministri discute delle zone colpite dal sisma

Terremoto. Spetta ai Comuni gestire la ricostruzione

Ancora una scossa nello Jonio - Non è possibile vivere nelle tende, servono roulotte e la sistemazione negli alberghi - Riaprono le scuole - Punto sulla situazione sanitaria - La vita comincia lentamente a riprendere

La situazione nelle zone terremotate resta grave e drammatica. Sono state nelle zone colpite dell'Abruzzo e del Molise. Mancavano, per colpevole ritardo dell'azione governativa, i ricoveri di prima emergenza a molti giorni dalle scosse sismiche. Ma i veri problemi sorgono ora, e si fanno acuti. Sulla gravità reale della situazione in tutte le zone colpite c'è stata una irresponsabile tendenza governativa alla minimizzazione, alla sottovalutazione. Su questo dramma che dura non deve cadere il silenzio.

Per i circa cinquantamila senzatetto si pone urgentemente il problema di una sistemazione oltre l'immediata emergenza. Non si può vivere nelle tende, nelle roulotte o nel container oltre un certo numero di giorni. Occorre subito provvedere, in modi vari e diversi, a sistemazioni che consentano alla gente di vivere ed operare per il non breve periodo della ricostruzione. E anche qui va denunciato il ritardo dell'azione governativa che non ha nemmeno avviato la ricerca di soluzioni per questo aspetto indilazionabile della questione.

L'AQUILA — Ancora vento e difficoltà per i terremotati soprattutto nella zona del Parco d'Abruzzo, tanto che è stato deciso di sostituire tutte le tende con roulotte in modo da rendere meno dure le condizioni di vita dei senzatetto i quali attendono di poter rientrare nelle case agibili e soprattutto negli alberghi come da giorni ha proposto il sindaco di Pescasseroli Costriani. In totale i senza casa — nel Parco e nella Val di Sangro — sono 10.402, sistemati, attualmente, in 978 tende, 1.145 roulotte e in 757 posti letto. Continuano a funzionare le cucine militari anche se è stata smobilitata quella di Scanno dove gli abitanti sono tornati nelle loro abitazioni o sono stati ricoverati in edifici agibili. Riaperte ieri le scuole materne e anche nelle altre le lezioni stanno ricominciando regolarmente. C'è da registrare un notevole

sforzio delle popolazioni locali perché la vita riprenda: la stagione turistica è alle porte e il turismo è una delle fonti di sostentamento dell'economia locale. Ma non basta la volontà: ci vogliono rapide ed efficaci misure da parte del governo. Ieri, intanto, è stato fatto il punto, come informa un comunicato della Protezione civile, sulla situazione sanitaria. Secondo la commissione i blocchi igienici installati sono in numero sufficiente e lo smaltimento dei rifiuti soddisfacente. Controlli periodici verranno intensificati in vista della stagione estiva mentre è previsto un piano sanitario per le malattie infettive. La terra, intanto, continua a tremare. Una scossa, con epicentro nello Jonio centrale, in prossimità della Grecia — ottavo grado della scala Mercalli — è stata registrata ieri alle 15,58 dall'osservatorio di Bari. La scossa non è stata avvertita, però, in Puglia.

zione: la celerità delle procedure per l'approvazione parlamentare.

A tal fine sono anche necessari un preciso accertamento di tutta l'entità del danno e il rigore nella qualifica dei comuni terremotati per evitare, come in qualche caso è avvenuto o può avvenire, che siano utilizzati i fondi per il terremoto in luoghi ove il terremoto non c'è stato. Certi notabili democristiani sono specialisti in operazioni di una tale natura scandalosa.

In connessione con la recente calamità tellurica ed anche sulla base delle previsioni scientifiche che ipotizzano per tutta la dorsale appenninica una fase, in avvenire, di un certo rischio sismico, si pone un grandissimo problema. Quello di un generale intervento, di un piano organico, di massicci investimenti per prevenire gravi eventi futuri. Si tratta di zone ampie e essenziali, per insediamenti umani, patrimonio culturale e attività economiche. Riparare e ricostruire è urgente ed essenziale ma non basta. Occorre bonificare, con una scelta di politica economica lungimirante. Alla responsabilità storica delle vecchie classi dominanti si unisce l'imprevidenza dei governi del recente passato, ed anche di questo, che non si è nemmeno proposto (tra tanto parlare di riformismo) una tale scelta, davvero di indirizzo riformatore. Per una così indispensabile e vasta opera, tra l'altro, devono essere chiamati a concorrere il Parlamento e la Comunità europea, con precise iniziative, proprio per la dimensione europea del problema, e per rinnovare davvero il vecchio continente.

popolazioni e operazioni speculative massicce. In secondo luogo: i comuni devono essere il fulcro centrale di tutta la grande operazione di ricostruzione e bonifica. Ripetiamo: tali criteri devono essere precisi e vincolanti anche per evitare deviazioni clientelari e nuovi accentrimenti burocratici. Anche per questo preferiremmo al decreto-legge il disegno di legge; ma ad una ferma condizione: che non si sia avvertita, però, in Puglia.

Università: minacciato il blocco delle attività didattiche

ROMA — I sindacati confederali del personale universitario hanno minacciato di far saltare la sessione estiva degli esami di giugno, cominciando il blocco delle attività didattiche da lunedì 4 giugno prossimo se il ministro non rispetterà l'impegno di avviare il confronto sui problemi dei ricercatori universitari. E quanto afferma una nota dei sindacati CGIL, CISL e UIL università i quali si dicono non disposti ad attendere oltre la fine di maggio. I sindacati chiedono anche interventi urgenti su alcune questioni contenute nel protocollo di intesa contrattuale per il personale dell'università firmato recentemente come l'inquadramento degli associati, il dottorato di ricerca e il finanziamento della ricerca universitaria.

Una precisazione del compagno Adalberto Minucci

Per un banale e spiacevole errore di date, nel servizio di ieri che ricostruiva la carriera del ricattatore e provocatore Luigi Cavallo, abbiamo scritto: «...ed entra in contatto anche con i compagni Mario Mammucari e Adalberto Minucci». Il compagno Minucci, nel periodo della Resistenza a Torino, era poco più che un ragazzino e non si trovava in Piemonte. Fu Mammucari, invece, ad essere arrestato dai nazisti, forse per una delazione dello stesso Cavallo. Minucci venne soltanto chiamato a testimoniare, negli anni 60, quando Cavallo fu coinvolto nel processo per le schedature dei comunisti alla Fiat.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute, antimediterranea e pomeridiana, di oggi mercoledì 23 maggio.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi mercoledì 23 maggio alle ore 16.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi mercoledì 23 maggio alle ore 21.

FGCI, tre giornate di tesseramento

Il consiglio Nazionale della FGCI, mette al centro dell'iniziativa di tutta l'organizzazione nei prossimi giorni un rinnovato e più incisivo impegno sulle questioni del tesseramento e del rafforzamento organizzativo in quelle situazioni di crisi che caratterizzano le strutture della nostra organizzazione in alcune zone del Paese.

Il tesseramento denota quest'anno un andamento fortemente disomogeneo a questa data 28 Federazioni hanno raggiunto il 100% degli iscritti (tra cui Venezia, Forlì, Pistoia, Molise, Pescara, Cagliari), alcune federazioni si sono poste obiettivi di raddoppio degli iscritti e di rafforzamento sostanziale delle proprie strutture, obiettivi che si stanno effettivamente concretizzando.

Accanto a questi dati positivi, che non hanno riscontro negli ultimi anni si verifica in altre realtà una forte crisi delle nostre organizzazioni territoriali. Vogliamo intervenire, allora, subito per far diventare queste nostre difficoltà punti di attacco e di ripresa organizzativa. L'andamento disomogeneo testimonia che ci sono le potenzialità per recuperare iscritti e per creare le condizioni essenziali per una effettiva presenza della FGCI in tutto il territorio nazionale.

Per questo il Consiglio Nazionale lancia per il 25, 26, 27 maggio tre giornate nazionali straordinarie sul tesseramento e il reclutamento.

Sottoscrizione

I compagni della Cellula G. Rossa di Cascina (PI) durante una visita al nostro giornale hanno sottoscritto lire 200.000 a sostegno dell'Unità. Sempre in questa occasione il compagno Alfredo Benvenuti in memoria dei compagni Benvenuti Veschni, Lisi Renato, Bindi Corrado ha sottoscritto lire 50.000 per l'Unità.

Si apre lunedì a Sorrento il 18° congresso della FNSI

ROMA — Miriam Mafai e Sergio Borsi hanno preannunciato la loro ricandidatura, rispettivamente a presidente e a segretario nazionale della FNSI, il sindacato unitario dei giornalisti. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso della presentazione del 10° congresso del sindacato, che si svolgerà a Sorrento dal 28 prossimo e che cade nel 40° della ricostituzione della Federazione nazionale della stampa. Al congresso partecipano 303 delegati — 202 giornalisti e professionisti e 101 pubblicisti — eletti dalle associazioni regionali per la prima volta con il sistema della proporzionale.

Nell'illustrare l'organizzazione dei lavori — la conclusione del congresso è prevista per la serata di giovedì, con l'elezione del presidente e del consiglio nazionale, che a sua volta nominerà la nuova giunta e il segretario — Sergio Borsi ha sottolineato l'affluenza record dei giornalisti alle elezioni dei delegati: tra i professionisti hanno votato il 53,25% degli iscritti al sindacato. Borsi ha indicato due prospettive per il prossimo triennio d'attività del sindacato: la conclusione della fase di trasformazione del settore quotidiani e periodici, un nuovo assetto del sistema misto radiotelevisivo.

«Non intendo infrangere il segreto istruttorio». Non ha voluto spingersi, insomma, al di là delle gerarchie assise di un detenuto qualsiasi quello che può disporre di tutto questo agli arresti domiciliari, una condizione che è stata concessa a lui e non ad altre migliaia di detenuti, soltanto, non dimentichiamolo, per ragioni di salute. Ragioni che non sembrano ostacolare, però, una intensa campagna elettorale.

«Dal "7 aprile" un segno di fine dell'emergenza»

Un appello alla Corte romana sottoscritto da oltre sessanta intellettuali e politici

«Abbiamo seguito con attenzione lo svolgimento del processo "7 aprile", davvero emblematico degli anni dell'emergenza. Diversamente da altri accusati, gli imputati del "7 aprile" hanno sempre respinto accuse totalizzanti, riconosciuto percorsi e responsabilità diverse, chiesto il processo, scontando fino a 5 anni di carcerazione preventiva. Così inizia il testo di un appello firmato da oltre 60 intellettuali, giuristi, giornalisti, uomini politici e reso noto ieri. I firmatari criticano l'istruttoria e l'assenza di Fimani al dibattimento e le conclusioni dell'accusa in cui al posto di una indomesticata "insurrezione armata" è compresa una altrettanto indomesticata "banda armata", di cui non vengono definiti confini e natura.

«Proprio perché — continua l'appello — consideriamo la critica dell'opinione pubblica la forma essenziale del controllo democratico sulla magistratura, riteniamo nostro dovere dire pubblicamente che, ovviamente rispettosi di tutte le ragioni individuali di responsabilità, giudicheremo invece tecnicamente inaccettabile e politicamente pericolosa l'insistenza in una ipotesi accusatoria generalizzante non confermata dal dibattimento. Seguire questa strada, infatti, significherebbe concepire il processo come luogo di difesa delle ipotesi ideologiche di un magistrato, e non di accertamento della verità; e utilizzare il diritto come mezzo di condanna politica.

«L'esito del processo "7 aprile" — conclude il testo — assume con un valore di principio che nessuno può trascurare. E nostra speranza che la Corte romana, e le forze politiche e l'opinione pubblica, si conducano in modo da favorire il pieno rispetto di regole elementari di civiltà giuridica, che poi è l'unica maniera per dar concretezza alle proclamate volontà di uscire dall'emergenza.

Seguono, quindi, le firme che pubblichiamo:

Sandro Antoniazzi, Alberto Asor Rosa, Gianni Baget Bozzo, Laura Balbo, Pio Baldelli, Pietro Barcellona, Franco Bessantini, Giorgio Bocca, An-

Europee, ora Tortora riceve i giornalisti

Continua la campagna del presentatore «agli arresti» in modo davvero singolare

MILANO — Doveva essere una chiacchierata con qualche giornalista, ma ieri mattina in casa di Enzo Tortora c'è stato un vero e proprio «show» del partito di Pannella, trasmesso in diretta da Radio radicale e da un'emittente privata lombarda. Al pianterreno la portinaia, estremamente solerte, aveva il suo bel daffare a controllare i tesserini dei numerosi giornalisti che pensavano di dover fare il loro lavoro e non di essere messi alla ribalta. Davanti alle telecamere e ai microfoni, Franco Rutelli, tesoriere del PR, e un altro suo compagno di partito, impegnati ad elencare i prossimi appuntamenti via etere.

Come si è presentato Enzo Tortora? Come intrattenitore, a spese dei giornalisti inconsapevoli: «Questo è un momento singolare, direi unico. È la prima volta che un detenuto in attesa di giudizio confinato nel suo appartamento tiene una conferenza stampa, trasmessa in diretta». Come candidato al Parlamento europeo per lo stesso partito che ospitò nelle proprie liste Toni Negri, poi fuggito all'estero: «Voglio che gli elettori che vorranno votarmi non lo facciano come se si trattasse di un referendum sul-



Autoexpert

IL NOME DELL'USATO

Misure straordinarie per Napoli, al Senato la DC parla tre lingue

ROMA — Ascoltato alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, in qualità di sindaco, durante l'esame del decreto legge che prevede misure straordinarie per il comune di Napoli, l'onorevole Vincenzo Scotti si è dichiarato d'accordo con gli emendamenti proposti dal gruppo comunista al provvedimento. L'intervento si è reso necessario, avendo il relatore Francesco D'Onofrio (DC) presentato un ordine del giorno che contraddiceva, in pratica, quanto da Scotti proposto in Consiglio comunale.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, pur dichiarandosi in linea di massima d'accordo, ha sollevato qualche obiezione. La soluzione individuata potrebbe essere quella della presentazione di modifiche al testo del decreto da parte dello stesso governo. A quel momento, il gruppo comunista valuterà la portata di tali modifiche e si comporterà di conseguenza.

L'accordo, che riguarda due aspetti salienti del problema Napoli (la possibilità di accendere mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti e l'intervento nel settore scolastico), non attenua certo la ferma opposizione del PCI alla giunta pentapartita né diminuisce lo scetticismo sull'effettiva volontà di Scotti di modificare la situazione comunale entro tre mesi, con l'ingresso in giunta del PCI.

Le proposte dei comunisti, che trovano ora questa adesione anche di altre forze politiche dello stesso governo, sono tese ad ottenere l'erogazione di mutui, cosa che la Cassa Depositi e Prestiti non fa, per Napoli, da tre anni. Questa decisione non solo sarebbe un doveroso risarcimento per una città così duramente colpita, ma metterebbe anche in moto i finanziamenti CEE (un totale, tra mutui e derogazioni della comunità, di 90-100 miliardi), ora bloccati proprio perché manca la decisione italiana.

LA GARANZIA

12 MESI Vetture selezionate (e supercontrollate da 49 esami) con meno di 5 anni d'età. Garanzia oro sulle parti meccaniche, valida 1 anno (anche all'estero).

6 MESI Grandi autoccasioni, tra 6 e 8 anni di vita, sottoposte agli stessi severissimi controlli e con una garanzia sulla parti meccaniche valida 6 mesi (anche all'estero).

TRAINO GRATUITO Una speciale tessera assicura il traino gratuito della vettura per 1 anno e una vettura in sostituzione se il fermo della macchina supera le 24 ore.

LA CONVENIENZA

25% DI RISPARMIO

Le condizioni più vantaggiose: minimo anticipo, rateazioni con il 25% di risparmio sul costo degli interessi, tramite Alfa Credit. E questo su automobili di tutte le marche italiane ed estere. Sempre con il marchio Autoexpert.

AUTOEXPERT: TUTTA L'ESPERIENZA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO SULL'USATO DI TUTTE LE MARCHE.

Alfa Romeo